

DOMENICA  
29  
SETTEMBRE  
1974

# LOTTA CONTINUA



Lire 100

## Sventato con la mobilitazione di massa un golpe in Portogallo

Il tentativo di Spínola crolla sul nascere per la mobilitazione di massa e la ferma posizione del « Movimento delle Forze Armate » - Barricate e vigilanza da parte dei proletari e dei soldati in tutto il paese - Generali ed ex ministri fascisti tra i 300 arrestati

L'arresto da parte del MFA di circa trecento personalità fasciste ed un comunicato del MFA con il quale viene definitivamente vietata la manifestazione della « maggioranza silenziosa », prevista per oggi, sabato, alle 15 nella piazza dell'Impero di Belem, indicano che la situazione portoghese è sempre più sotto il controllo del governo provvisorio, del MFA e delle forze antifasciste in genere. Il testo del comunicato del MFA con il quale si vieta ai fascisti della « maggioranza silenziosa » di scendere in piazza parla chiaro: « Il MFA informa il paese che la manifestazione prevista per questo pomeriggio alle 15 in piazza dell'Impero a Belem promossa da un movimento che si autodefinisce « maggioranza silenziosa » è stata annullata. Il MFA chiede alla popolazione di mantenere la calma e di osservare a titolo preventivo le istruzioni delle forze armate e di tenersi lontano dal luogo previsto per questa manifestazione ».

Tra le personalità fasciste arrestate ci sarebbero il generale a riposo Kaulza de Arriaga, noto fascista e massacratore del popolo mozambicano quando era comandante in capo di quella regione, Franco Nogueira, ministro degli affari esteri sotto il regime di Salazar, il generale Deslandes, capo di stato maggiore sotto Caetano ed attualmente indicato come leader del nuovo raggruppamento di destra Alleanza Portoghese per il Progresso Sociale, il generale Pereira de Castro della Guardia Repubblicana, il dott. Elmano Alves, ex segretario dell'Azione Nazionale Popolare (il partito fascista di Caetano) il direttore del nuovo settimanale fascista « Bandarra » (il primo numero è uscito qualche giorno fa), Manuel Murias, l'ex ministro degli interni Moreira Baptista, e quello dell'Oltremare Silva Gunha.

Non ci sono dubbi che le voci di un golpe a Lisbona siano prive di fondamento. C'è invece la certezza di un sempre maggior controllo della situazione da parte del MFA e delle forze antifasciste che in questi giorni si erano mobilitate in forza per impedire con tutti i mezzi la manifestazione incoraggiata da Spínola con il discorso del 10 di settembre.

Ma ancora una volta Spínola è stato costretto a fare macchinina indietro e questa mattina ha dovuto dissociarsi dalla manifestazione fascista. Il comunicato che spiega la posizione del presidente della repubblica è breve e laconico, fa quasi pensare che sia stato scritto sotto dettatura o addirittura da altra persona. « In seguito ai disordini dell'ordine pubblico registrati all'alba di sabato, dichiara un comunicato del ministero delle Comunicazioni Sociali, il presidente della Repubblica non ritiene conveniente che la manifestazione annunciata per oggi abbia luogo, al fine di evitare eventuali confronti ».

La situazione sembra così essersi definitivamente chiarita. Il tentativo della destra e dei fascisti di sfruttare la giornata di oggi per ribaltare gli attuali equilibri politici in seno al governo provvisorio e al MFA non è riuscito.

Notizie non ancora confermate danno per scontato che il generale Galvão de Melo, membro della Giunta di salvezza nazionale, che nel comunicato vietato dal MFA aveva approvato la manifestazione della « maggioranza silenziosa », sarebbe dimissionario. Ma oltre alle misure messe in atto dal MFA va inoltre sottolineata la grande mobilitazione di massa che in questi giorni non ha dato tregua ai fascisti.

Nella notte tra venerdì e sabato i portoghesi non erano nelle loro case. Ad Oporto la sede del partito liberale è stata saccheggiata e poi incendiata. Barricate sono state erette alle porte di Lisbona e di Oporto per impedire che le macchine della « maggioranza silenziosa » raggiungessero Lisbona. I posti di blocco erano vigilati da soldati, poliziotti e da gruppi di civili. Le auto venivano perquisite con accuratezza, le armi confiscate, le vetture sospette fermate per ulteriori controlli.

« La stessa popolazione — scrive un'agenzia — sarebbe perquisendo le auto ». Il partito comunista ha fatto distribuire durante tutta la notte e la mattina di sabato manifestini nei quali si vede l'immagine di un uomo rappresentante « le forze reazionarie », con svastiche disegnate sulla bocca e sulle mani e le parole « PIDE » (sigla della discolta polizia fascista) e « CIA » scritte sul torace. Inoltre già dai giorni scorsi in vista del raduno fascista il sindacato dei ferrovieri aveva reso noto con un comunicato che si sarebbero rifiutati di trasportare a Lisbona le delegazioni dei manifestanti provenienti da altre città o paesi. Ai ferrovieri si erano subito associati gli impiegati dei servizi di autotrasporti sia pubblici che privati.

Automobili con altoparlanti sia a Lisbona che a Coimbra e ad Oporto percorrono le vie della città annunciando la vittoria delle forze antifasciste sulla reazione. A Oporto una grande manifestazione è stata indetta per questo pomeriggio nella piazza della Libertà, la piazza più grande, in « appoggio al MFA ». I ponti che bisogna attraversare obbligatoriamente per andare nella parte sud della città erano questa mattina all'alba già presidiati da civili che controllavano la circolazione e la vietavano ai veicoli sospetti.

Il ministro degli esteri Mario Soares da Strasburgo ha dichiarato che « il MFA controlla completamente la situazione e che continua ad operare per applicare il suo programma ». Soares nel ricordare che questo programma prevede elezioni democratiche nel marzo del 1975 ha detto che « la cospirazione delle forze di destra e dell'estrema destra contro le forze progressiste è fallita ».

### Con il Portogallo

L'offensiva che la destra andava da tempo preparando, giocando con le armi della manipolazione e del ricatto, è fallita.

Il generale Spínola, che già in luglio aveva chiuso ingloriosamente un tentativo di golpe bianco teso a cacciare i comunisti dal governo e ad imporre una ristrutturazione autoritaria dello stato, esce dall'avventura di oggi a dir poco malconcio.

Le notizie che giungono dal Portogallo danno il quadro di una situazione in vorticoso sommovimento della quale sinora la vittima altro non è che il partito della reazione.

Evocando una sedicente « maggioranza silenziosa » Spínola sperava di giocare in suo favore i delicati rapporti di forza che dividono il « Movimento delle Forze Armate »; altro non ha ottenuto che radicalizzare la sinistra e stimolare un'offensiva antifascista le cui proporzioni sono ancora difficili da verificare.

Ma andiamo con ordine. Le contraddizioni che dividono la giunta e Spínola da una parte ed il governo provvisorio dall'altra, esistono — si

può dire — da prima del 25 aprile. Rappresentano la distanza tra un tentativo capitalistico di gestire il passaggio dal fascismo alla democrazia ed un tentativo precario e riformista di utilizzare il cambio di regime come prima tappa in una strategia tesa a portare a fondo la distruzione del fascismo e del colonialismo in modo tale da intaccare gli interessi economici e politici dei grandi monopoli.

Non è interessante il confronto tra i programmi, quanto comprendere come il primo progetto, che dietro il manovolo del generale plurigolpista nasconde gli interessi del più potente gruppo finanziario ed industriale portoghese, la CUF, oggi non sia praticabile. Rende conto cioè che pensare di usufruire capitalisticamente della libertà per una ristrutturazione della produzione a vantaggio della concentrazione industriale, della centralizzazione finanziaria, non è cosa facile quando si ha un esercito disarticolato da 12 anni di sconfitte coloniali.

Ed è altrettanto difficile ipotizzare rapporti neocoloniali in Africa quando si è di fronte a vittorie di popolo in Guinea come in Mozambico.

Anche se, evidentemente, i rapporti imperialistici ed il sostegno degli USA che questa frazione della borghesia riesce a raccogliere non sono poca cosa, e gli interessi che la NATO può avere per il Portogallo in questa fase come i problemi di equilibrio militare in una zona di importanza strategica come il sud dell'Atlantico rendono certo non facile la previsione politica sul futuro di questo paese.

E ciò che è accaduto in questi mesi, infatti, altro non rappresenta che l'emergere, via via più radicale, di una contraddizione destinata a stravolgere ogni precedente rapporto di forza. Il secondo governo provvisorio, tenuto praticamente in mano dagli uomini più avanzati del MFA e dal PCP, porta avanti con il massimo della rapidità e decisione il processo di decolonizzazione. In meno di due mesi Guinea e Mozambico sono indipendenti.

Alla soluzione di questa contraddizione, evidentemente centrale visto che sta all'origine del crollo del regime di Caetano, corrisponde un indebolimento, all'interno, della destra.

La borghesia portoghese, che già prima del golpe e più clamorosamente dopo, mostrava la sua debolezza nell'incapacità di darsi una qualsiasi struttura di coordinamento a livello sia economico che politico, si è trovata spiazzata di fronte al varco che il rivolgimento del 25 aprile prima, e dopo la vittoria del MFA in luglio, apriva all'iniziativa di classe e alla offensiva operaia.

Per il movimento che montava il governo non costituiva altro che una solida base di appoggio, un buon punto di partenza per bruciare rapidamente le tappe ed arrivare, dopo avere distrutto nelle strade con la propria forza il nemico più diretto, la PIDE, a porsi il problema del potere nelle fabbriche dove sempre più frequentemente all'epurazione dei fascisti seguiva l'epurazione dei capi più odiati, la richiesta per l'espulsione dell'amministrazione, fino alla più esplicita e generale battaglia politica per superare i compromessi consumati al vertice anche dal PCP e giungere alla rivendicazione, autonomia, di una battaglia generale contro la reazione.

A questo si accompagnavano le

rivendicazioni materiali che a questo punto, lungi dal fare gli interessi dei grandi monopoli, riducono i profitti e preoccupavano i padroni che difficilmente possono ipotizzare, nella bancarotta economica del proprio paese, di rilanciare magari con più forza la loro posizione sul mercato internazionale.

E' così che si materializzava la stretta politica.

Da una parte i padroni, senza partito nell'immediato, che possono contare solo in Spínola e nel sostegno imperialista per un recupero nel breve periodo della situazione a loro vantaggio. Dall'altra un movimento di classe che cresce nella sua autonomia e nel terreno fertile dell'instabilità politica e dell'impotenza repressiva dello stato, costruisce gli strumenti per potere avanzare.

Nel meno, particolarità determinante ed unica garanzia materiale per sventare il progetto reazionario, che a questo punto, ha perduto la vergogna e si presenta ostentatamente col recupero dei più disperati relitti dell'antico regime, il Movimento delle Forze Armate con le sue contraddizioni.

Si giunge così ad un tentativo golpista prematuro, che affonda nel ridicolo sul nascere. Spínola dichiara di aver preso i pieni poteri e la stessa radio, controllata dai militari, si rifiuta di trasmettere il suo messaggio.

Al generale Galvão de Melo, esponente parafascista della giunta che si era pronunciato a favore della concentrazione in sostegno a Spínola, viene negato il diritto di render nota questa sua posizione.

Frattanto, la vigilanza contro il provocatorio concentramento diviene mobilitazione di massa. I soldati, i proletari, quel settore degli alti ufficiali legati al programma democratico del 25 aprile ed il PCP con i suoi militanti sono nelle piane, nelle strade.

Varrà la pena tornare su questa giornata del 28 settembre a Lisbona, su cosa significhi per il proletariato, in una situazione di attacco aperto della destra, potere contare e riuscire a strumentalizzare un esercito diviso, immobile di fronte agli ordini golpisti.

Sin d'ora una cosa si può dire: quella che i borghesi avevano vantato come la « rivoluzione dei fiori » si sta trasformando nella più profonda esperienza di indebolimento di un apparato statale nell'Europa del dopoguerra.

A questo è importante guardare, rispetto a questo, in un momento di vittoria, certo parziale ma non per questo meno importante, dobbiamo legare la più grande attenzione alla maggiore solidarietà.

### Milazzo: 500 LICENZIAMENTI ALLA RAFFINERIA MEDITERRANEA

A due mesi dalla vittoriosa conclusione della lotta degli operai della raffineria Mediterranea, il ricatto padronale si è riproposto nei termini di 500 nuovi licenziamenti. La forza degli operai milazzesi, che in luglio avevano opposto una durissima resistenza all'attacco padronale e ai tentativi sindacali di sventata, deve ora essere di nuovo messa in campo contro questa vile provocazione del petroliere Monti.

UNA NUOVA SENSAZIONALE MOSSA DI ANDREOTTI NELLA RICOSTRUZIONE DELLA CREDIBILITA' « DEMOCRATICA » DELLO STATO, DELLA DC, E PERSINO DEL SID

## Chiamate in causa nuove e gravissime responsabilità golpiste

ROMA, 28 — 4 generali di corpo d'armata, in servizio attivo, ufficiali superiori dell'arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza, alti funzionari dell'apparato amministrativo dello stato, personaggi già al vertice di enti e organismi pubblici, liberi professionisti. Questo l'organigramma contenuto nel dossier consegnato da Andreotti alla magistratura con una iniziativa « sensazionale ». Sarebbero i protagonisti di 3 successivi tentativi di colpo di stato, consumati rispettivamente nel dicembre del 1970 e nel gennaio e agosto di quest'anno.

La sortita del ministro della difesa non ha precedenti; è destinata non solo a sconvolgere il quadro delle inchieste giudiziarie sulle trame golpiste, ma certamente a ripercuotersi sugli equilibri di potere in seno alle istituzioni.

La consegna del dossier (ufficialmente un'informatica che si limita a comunicare ipotesi del SID senza fornire prove definitive) era avvenuta qualche tempo fa, ma solo ieri Andreotti ha deciso di dare il via ai comunicati delle agenzie e ai servizi della grande stampa. In precedenza, l'esistenza dei documenti era rimasta nota solo negli ambienti di vertice della procura romana e padovana, dei servizi segreti, e del governo. A quel che si dice, Andreotti aveva infatti convocato il presidente del consiglio Rumor, il procuratore Siotto ed altri magistrati ad un incontro segreto che, evitando qualsiasi sede ufficiale, si era svolto tra un andirivieni di agenti in borghese del SID in un ristorante fuori Roma, sulla via Flaminia. Solo il primo dei tentati golpe era di pubblico dominio: quello che J.V. Borghese guidò (ma a questo punto è legittimo dire che lo guidò solo sul piano operativo) tra il 7 e l'8 dicembre 1970.

Il secondo tentativo reso pubblico da Andreotti è quello del gennaio '74. Come tutti ricordano, il 26 e il 27 di quel mese si verificò l'allarme generale militare. Reparti operativi in tutto il territorio nazionale furono mobilitati, ci furono movimenti di truppe e gli edifici pubblici di Roma e delle maggiori città rimasero presidiati da reparti di polizia. Allora, a smentire quello che tutti i proletari in divisa nelle caserme avevano visto e segnalato, piovvero i comunicati ufficiali, ma il ministro della difesa in carica, Tanassi, non poté fare a meno di ammettere che « al ministero della difesa pervenne dall'interno delle forze armate una notizia di presunti prossimi pericoli per le istituzioni », anche se subito dopo aggiungeva che la notizia era apparsa « già a prima vista inverosimile ».

Ora viene la conferma di Andreotti che inquadra l'allarme in un contesto dal quale emergono altre pesantissime responsabilità delle sfere militari e dell'apparato burocratico. Il terzo episodio, infine, è recentissimo ed avrebbe avuto il suo epicentro nella capitale. Anche questo sembra potersi collegare a notizie di allarme in alcune caserme, ai movimenti che si verificano tra il 14 e il 16 agosto, all'improvvisa (e apparentemente immotivata) occupazione militare della stazione Termini a Roma nella notte del 29 agosto che bloccò il traffico ferroviario per 4 ore.

Dopo essersi fatto protagonista di rivelazioni di un tale peso, Andreotti adesso « cade dalle nuvole » sullo scampiglio suscitato dalla sua bomba. In un comunicato, il ministero della difesa polemizza con la stampa

indignandosi per « il tentativo psicologico di coinvolgere le forze armate nei sospetti o polemiche ». I generali non c'entrano, insomma, e se verranno fuori i nomi, sarà la magistratura a farli. Quanto all'iniziativa di consegnare il dossier, niente di più normale: « Il SID è da tempo impegnato — nei limiti delle sue possibilità e competenze — a offrire a chi di dovere ogni utile elemento di indagine ». Questo rilancio del SID e di se stesso a garanzia delle istituzioni democratiche, è evidentemente il tema centrale della clamorosa mossa del ministro. Il suo ritorno a via XX Settembre è stato contrassegnato fin dall'inizio da questo disegno tattico, che è passato (anche se meno clamorosamente) attraverso la destituzione di Miceli al vertice del SID, il preannuncio di una ristrutturazione che non c'è stata, le dichiarazioni sulla volontà di collaborare con la magistratura, l'abolizione del segreto militare sulla cui base sono avvenute le deposizioni dei gerarchi del SID più compromessi. L'autorilancio di Andreotti in termini di credibilità democratica mostra la corda, non fosse altro che nella utilizzazione di un personaggio come il generale Maletti, che ora cura in prima persona la redazione del dossier (come la grande stampa sottolinea) dopo essere stato per anni al centro della strategia della strage. E' un personaggio evidentemente difficile da considerare bruciato, ed Andreotti lo recupera associandolo all'operazione.

I frutti che Andreotti si ripropone di trarre potrebbero anche rivelarsi a breve scadenza. Già si parla di una prossima riunificazione generale delle inchieste sulle trame nere nelle mani della procura romana, tradizionale e massimo strumento nel controllo democristiano delle inchieste giudiziarie. Qui, il dossier è già consegnato alle mani fidatissime di Occorsio (montatura Valpreda) e di Vitalone (bobine della mafia laziale).

Il potere che ne deriverebbe ad Andreotti sulla gestione dell'antifascismo di stato sarebbe enorme, e del resto la conduzione della « guerra delle radio-spie » da lui voluta per assicurare alla Difesa l'egemonia sui servizi segreti, è un precedente che dice tutto sulla fedeltà al ministro degli uomini di piazzale Clodio.

Per mercoledì o giovedì è previsto un vertice a Roma di tutti gli inquirenti dei diversi procedimenti contro i fascisti.

E veniamo ai personaggi che sarebbero coinvolti nel triplice tentativo golpista. I nomi non trapelano, ma nel clima di sovraccitazione che pervade da ieri gli ambienti del tribunale, si accenna a qualche identificazione. Si parla di alti ufficiali già coinvolti nella « Rosa dei Venti », a cui farebbe capo in particolare il tentativo di gennaio. Si parla poi di un alto ufficiale dei carabinieri della direzione generale della motorizzazione e dei combustibili (la direzione è comandata dal generale di corpo d'armata Giangiorgio Barbasetti di Prun, già comandante della divisione corazzata Ariete). Si accenna anche ad un altro grosso personaggio dell'arma già noto al tempo del generale De Lorenzo. Tra i civili, si fa insistentemente il nome dell'onorevole DC Filippo De Jorio, direttore della rivista « Politica e strategia » e relatore all'ormai notissimo convegno ufficiale del '71 sulla « guerra non ortodossa » a cui partecipò anche il nazista Giannettini.

# LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE



Mao a Yanan nel 1942.

## Sul «culto della personalità»

Questa è stata una buona conferenza. I discorsi di alcuni compagni sono stati molto buoni. Il discorso del compagno Chang Tsung-hsün è molto buono; sono d'accordo con lui... C'è soltanto un punto su cui non sono d'accordo. Chang Tsung-hsün dice che la ragione per cui ha compiuto degli errori è che non ha studiato bene gli scritti di Mao Tse-tung. Questo non è giusto. Avrebbe dovuto dire che è soprattutto perché il suo livello marxista-leninista non è sufficientemente alto...

(dal discorso alla Conferenza allargata per gli affari militari, 28 giugno 1958)

## Sulla questione di Stalin

...Nel periodo che seguì la liberazione dell'intero paese (dal 1950 al 1957) il dogmatismo apparve sia nel lavoro economico sia nel lavoro culturale ed educativo. Una certa dose di dogmatismo fu importata nel lavoro militare, ma i principi fondamentali furono mantenuti e non potete dire che il nostro lavoro militare sia dogmatico. Nel lavoro economico il dogmatismo si manifestò principalmente nell'industria pesante, nella pianificazione, nel sistema bancario e statistico, soprattutto nell'industria pesante e nella pianificazione. Poiché non capivamo queste cose e non avevamo la minima esperienza, tutto quello che potevamo fare nella nostra ignoranza era di importare metodi stranieri. Il nostro lavoro statistico era praticamente una copia di quello sovietico; anche nel campo dell'istruzione non era affatto bene copiare, ad esempio, il sistema dei voti, l'uniforme per i cinque anni di scuola primaria, ecc. Non avevamo studiato nemmeno la nostra esperienza nelle zone liberate. Lo stesso succedeva nel lavoro sanitario, col risultato che per tre anni non ho potuto mangiare uova né brodo di pollo perché in Unione Sovietica era stato pubblicato un articolo che diceva che non bisognava mangiarli...

Non sapevamo organizzare la pianificazione, le costruzioni e gli impianti dell'industria pesante. Non avevamo esperienza, la Cina non aveva esperti, il ministro stesso era un incompetente, così dovevamo copiare dai paesi stranieri, e avendo copiato eravamo incapaci di distinguere il bene dal male... Ora la situazione è cambiata. In generale, ora siamo capaci di pianificare e costruire grandi aziende. Ancora cinque anni, e potremo costruirci da noi stessi le attrezzature. Abbiamo anche qualche idea sulle condizioni sovietiche e su quelle cinesi.

Avendo eliminato la fiducia cieca, non abbiamo più pesi spirituali. I Budda erano rappresentati molte volte più grandi della dimensione umana allo scopo di spaventare il popolo. Quando eroi e guerrieri compaiono sulla scena si fa in modo che non sembrino gente normale. Stalin era una persona del genere. I cinesi erano così abituati a essere schiavi che sembrava volessero continuare ad esserlo. Quando gli artisti cinesi mi dipingevano in un ritratto insieme con Stalin, mi facevano sempre un poco più piccolo, sottomettendosi così ciecamente alla pressione morale che l'Unione Sovietica esercitava su quel tempo. Il marxismo-leninismo considera ogni essere eguale all'altro e tutti dovrebbero essere trattati come eguali...

Quando Stalin fu criticato nel 1956, ne fummo da un lato felici e dall'altro preoccupati. Era assolutamente necessario alzare il coperchio, infrangere la fiducia cieca, liberare la pressione, emancipare il pensiero. Ma non eravamo d'accordo di demolirlo in un colpo solo. Loro hanno tolto i suoi ritratti dai muri, ma noi no. Nel 1950 ho discusso con Stalin a Mosca per due mesi. Sulla questione del Trattato di assistenza reciproca, sulla Ferrovia della Cina orientale, sulle società miste e sulla questione di frontiera abbiamo adottato due atteggiamenti: uno era di replicare quando la controparte faceva proposte che non approvavamo, e l'altro era di accettare la loro proposta

se insistevano incondizionatamente. Non era possibile fare altrimenti nell'interesse del socialismo. Vi fu poi il problema delle «due colonie», cioè il Nord-Est e il Sinkiang, dove non potevano risiedere persone di un altro paese. Ora questo è stato abolito. Dopo la critica di Stalin, le vittime della fiducia cieca hanno aperto un poco gli occhi. Perché i nostri compagni ammettano che il piccolo padre aveva i suoi difetti, dobbiamo fare un'analisi e non avere una fiducia cieca in lui. Dobbiamo accettare tutto ciò che vi è di buono nell'esperienza sovietica e respingere ciò che è cattivo. Adesso siamo un po' più esperti e comprendiamo l'Unione Sovietica un po' meglio, e comprendiamo noi stessi...

La rivoluzione cinese ha trionfato agendo contro la volontà di Stalin. Il falso diavolo straniero «non permetteva al popolo di fare la rivoluzione». Ma il nostro VII congresso decise di passare alla mobilitazione delle masse e di raccogliere tutte le forze rivoluzionarie disponibili per

fondare una nuova Cina. Nella disputa con Wang Ming dal 1937 all'agosto 1938, noi avanzammo dieci grandi politiche, mentre Wang Ming ne propose sessanta. Se avessimo seguito i metodi di Wang Ming, o in altre parole di Stalin, la rivoluzione cinese non avrebbe trionfato. Quando la nostra rivoluzione trionfò, Stalin disse che era una finta rivoluzione.

Noi non ci mettemmo a discutere con lui, e quando combattemmo la guerra per resistere all'America e aiutare la Corea, la nostra rivoluzione divenne genuina (ai suoi occhi). Ma quando pubblicammo **Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo** parlammo di questo problema ma essi non lo fecero, e per di più dissero che noi stavamo dirigendoci verso il liberalismo... La Unione Sovietica sottolinea l'unità e non parla di contraddizioni, specialmente delle contraddizioni tra dirigenti e diretti.

(Interventi alla Conferenza di Chengtu, marzo 1958)



Mao con Stalin a Mosca nel 1950.

## NOI E LA III INTERNAZIONALE

...In generale, siamo stati noi cinesi a raggiungere la comprensione della situazione oggettiva della Cina, non i compagni che si occupavano delle questioni cinesi nell'Internazionale comunista. Questi compagni dell'Internazionale comunista semplicemente non capivano o potremmo dire non cercarono affatto di capire la società cinese, la nazione cinese, la rivoluzione cinese. Per lungo tempo nemmeno noi avevamo una chiara idea del mondo oggettivo della Cina, figuriamoci i compagni stranieri!

(dal discorso alla Conferenza centrale allargata, 30 gennaio 1962)

...Ancor prima della dissoluzione della III Internazionale, noi non abbiamo obbedito agli ordini della III Internazionale. Non obbedimmo durante la Conferenza di Tsunyi, e dopo, nel decennio successivo, inclusa la campagna di rettifica fino al VII congresso, quando adottammo una risoluzione (Risoluzione su alcune questioni della storia del nostro partito) e correggemmo gli errori di «sinistrismo», non obbedimmo per nulla. Quei dogmatici non avevano affatto studiato le peculiarità della Cina.

(dal discorso sulla filosofia, 18 agosto 1964)

## Sul partito

### Centralismo democratico e paura delle masse

...Sembra che alcuni dei nostri compagni non comprendano ancora il centralismo democratico di cui parlavano Marx e Lenin. Alcuni di questi compagni sono veterani della rivoluzione, hanno lo stile di lavoro dei «tre otto» o qualche altro stile simile; in ogni caso sono stati membri del partito per alcuni decenni e ancora non capiscono questa questione. Hanno paura delle masse, paura di quello che le masse dicono di loro, paura che le masse li criticino. Che senso ha per un marxista-leninista aver paura delle masse?

Quando commettono degli errori non ne parlano e hanno paura che le masse ne parlino. E più hanno paura più diventano ossessionati. Penso che non bisogna avere paura. Che c'è da avere paura? La nostra linea di condotta è di tenerci saldamente alla verità ed essere pronti in ogni momento a correggere i nostri errori. La questione di ciò che è giusto o sbagliato, corretto o incorretto nel nostro lavoro ha a che fare con le contraddizioni nel popolo. Per risolvere le contraddizioni nel popolo non possiamo usare imprecazioni o pugn, ancor meno fucili o coltelli. Possiamo solo usare il metodo della discussione, del ragionamento, della critica e dell'auto-critica. In breve, possiamo usare soltanto metodi democratici, il metodo di lasciare che le masse parlino a voce alta.

Dentro e fuori il partito deve esservi una piena vita democratica, il che significa seguire coscientemente il centralismo democratico.

Dobbiamo portare sistematicamente i problemi allo scoperto e lasciare che le masse parlino a voce alta. Anche col rischio che imprecino contro di noi dobbiamo lasciare che si esprimano. Il risultato delle loro imprecazioni sarà nel peggiore dei casi che saremo cacciati via e non potremo continuare a fare lo stesso tipo di lavoro: retrocessi o trasferiti. Che c'è di impossibile in tutto ciò? Perché una persona dovrebbe solo salire in alto e mai scendere in basso? Perché uno dovrebbe lavorare soltanto in un posto e mai essere trasferito ad un altro? Io credo che la retrocessione e il trasferimento, che siano giustificati o meno, fanno bene alla gente. Si rafforza la loro volontà rivoluzionaria, ed essi sono capaci di analizzare e studiare una varietà di nuove condizioni e accrescere le loro cognizioni utili. Anch'io ho fatto questa esperienza e ne ho avuto molti benefici. Se non mi credete, perché non provate anche voi?...

Ora vi sono alcuni compagni che hanno paura che le masse si mettano a discutere e avanzino idee che differiscono da quelle dei dirigenti e degli organismi dirigenti. Non appena sorge una discussione su qualche problema, essi fermano l'iniziativa delle masse e non permettono agli altri di esprimersi. Questo atteggiamento è estremamente dannoso. Il centralismo democratico è scritto nello statuto del nostro partito e nella costituzione del nostro stato, ma essi non lo applicano. Compagni, noi siamo dei rivoluzionari. Se abbiamo effettivamente commesso degli errori che siano dannosi alla causa del popolo, dobbiamo allora rivolgerci all'opinione delle masse e dei compagni e fare un'auto-verifica. Questa sorta di auto-verifica dovrebbe essere ripetuta più volte. Se una volta non basta e la gente non è soddisfatta deve essere ripetuta una seconda volta. Se la gente non è ancora soddisfatta deve essere ripetuta una terza volta finché nessuno protesta più...

Senza democrazia non può esservi un centralismo corretto perché le idee del popolo sono svariate e se la sua comprensione delle cose non è unitaria non può aversi il centralismo. Che cos'è il centralismo? Prima di tutto la centralizzazione delle idee giuste, sulla cui base può conseguirsi unità di giudizi, di linea, di pianificazione, di comando e di azione. Questo è ciò che chiamiamo unificazione centralizzata. Se le masse non comprendono ancora i problemi, se hanno delle idee ma non le espri-

mono, o sono arrabbiate ma non hanno ancora manifestato la loro rabbia, come può farsi l'unificazione centralizzata? Se non vi è democrazia non possiamo generalizzare correttamente l'esperienza. Se non vi è democrazia, se le idee non provengono dalle masse è impossibile elaborare una buona linea, corretti orientamenti e metodi generali e specifici. I nostri organi dirigenti non fanno che adempiere il ruolo di un impianto di trasformazione per quanto concerne la definizione di una linea corretta e di corretti metodi e orientamenti generali e specifici. Tutti sanno che se una fabbrica non ha materie prime non può produrre nulla. Senza democrazia, non si può avere alcuna idea di ciò che accade alla periferia; la situazione non sarà chiara; non si potrà raccogliere un numero sufficiente di opinioni provenienti dalle più diverse parti; mancherà il collegamento tra vertice e base; i massimi organi dirigenti avranno a disposizione materiali unilaterali e incorretti e così sarà difficile evitare di essere soggettivisti; sarà impossibile raggiungere l'unità di concezione e l'unità di azione, e impossibile realizzare il vero centralismo.

Il nostro centralismo è costruito su basi democratiche; il centralismo proletario è fondato su ampie basi democratiche. Il comitato di partito ai vari livelli è l'organo che realizza la direzione centralizzata. Ma la direzione dei comitati di partito è una direzione collettiva; le decisioni non possono essere prese arbitrariamente dal solo primo segretario... Per esempio, in seno all'Ufficio politico si presenta spesso questa situazione: quando io dico qualcosa, non importa che sia giusta o sbagliata, ma se tutti sono in disaccordo con me, io accetto il loro punto di vista perché essi sono la maggioranza...

### Partito proletario e «partito di tutto il popolo»

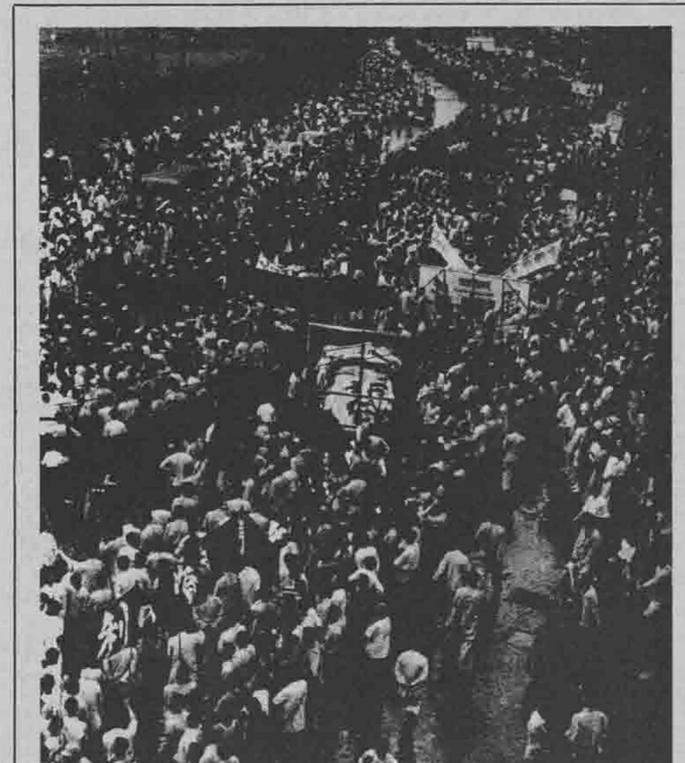
...Dobbiamo unificare gli elementi progressivi e gli elementi attivi dentro e fuori il partito, e unificare gli elementi medi allo scopo di far avanzare coloro che sono rimasti indietro. Solo in questo modo possiamo unificare l'intero partito e l'intero paese; e solo basandoci su tale unità possiamo eseguire il nostro lavoro, superare le difficoltà e costruire la Cina. Unificare l'intero partito e l'intero popolo non significa affatto che non dobbiamo avere un orientamento ben definito. Alcuni dicono che il partito comunista è il «partito di tutto il popolo», ma noi non

siamo d'accordo. Il nostro partito è un partito proletario; è l'avanguardia del proletariato; è la forza di combattimento armata del marxismo-leninismo. Noi stiamo con le masse popolari che rappresentano il novanta-cinque per cento della popolazione totale. Non stiamo con i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i reazionari, gli elementi negativi e i destri che rappresentano il quattro-cinque per cento della popolazione. Lo stesso vale nella sfera internazionale: parliamo di unità con tutti i marxisti-leninisti, con tutti i rivoluzionari, con tutti i popoli. Ma non parliamo di unità con gli anticomunisti, gli imperialisti e i reazionari dei vari paesi. Quando è possibile vogliamo anche stabilire relazioni diplomatiche con questa gente, e ci sforziamo di avere rapporti di coesistenza pacifica con essi sulla base dei cinque principi. Ma sono questi aspetti che rientrano in una categoria diversa da quella dell'unione con i popoli di tutti i paesi...

### Opposizione aperta e opposizione segreta

Noi non abbiamo paura di gruppi di opposizione aperta, abbiamo solo paura di gruppi di opposizione segreti. Si tratta di gente che non vi dice la verità in faccia; ciò che vi dice in faccia è solo falso e ingannevole. Sono persone che non svelano i loro veri propositi. Ma fino a quando non rompono la disciplina, fino a quando non perseguono attività segrete di fazioni, dovremo sempre permettere loro di parlare, anche se dovessero dire cose sbagliate non dovremmo punirli. Se la gente dice cose sbagliate può essere criticata, ma dobbiamo usare la ragione per convincerla. E che fare se tentiamo di persuaderli ed essi non si convincono? Dobbiamo permettere loro di mantenere il loro punto di vista. Fino a quando rispetta le risoluzioni e le decisioni prese dalla maggioranza, la minoranza può mantenere le sue opinioni. Così dentro come fuori il partito è vantaggioso concedere alla minoranza di mantenere le sue opinioni. Se hanno opinioni sbagliate possono conservarle temporaneamente e cambiarle in futuro. Molto spesso le idee della minoranza si dimostreranno giuste. La storia abbonda di questi esempi. All'inizio la verità non è nelle mani della maggioranza del popolo, ma nelle mani di una minoranza...

(dal discorso alla Conferenza centrale allargata, 30 gennaio 1962)



27 maggio 1949 - L'esercito popolare entra a Shanghai.

# EMPIE VENTICINQUE ANNI

## Sulla filosofia

### Cos'è la dialettica

...Parlare tutto il tempo di unità monolitica e non parlare di lotta, non è marxismo-leninismo. L'unità passa attraverso la lotta e solo così l'unità può essere conseguita. E' lo stesso dentro il partito, per le classi e nel popolo. L'unità si trasforma in lotta e poi si ha di nuovo unità. Non possiamo parlare soltanto di unità monolitica e non parlare di lotta, di contraddizioni. L'Unione Sovietica non parla di contraddizioni tra i dirigenti e i diretti. Se non esistessero le contraddizioni e la lotta, non esisterebbe il mondo, non vi sarebbe progresso né vita, vi sarebbe il nulla. Parlare tutto il tempo di unità è « una pozza di acqua stagnante ». Cosa è meglio, una pozza stagnante o l'inesauribile Yangtze che scorre ruggendo? E' lo stesso con il partito, e anche con le classi e il popolo. Unità-lotta-unità: ciò significa che abbiamo fatto ciò che dovevamo. La produzione si trasforma in consumo e il consumo si trasforma in produzione; la produzione è fatta per il consumo; la produzione non viene fatta soltanto per fornire gli strumenti per altro lavoro, i produttori stessi sono anche consumatori. Se una persona non mangia le viene a mancare l'energia e non può produrre. Se mangia pasti caldi può fare più lavoro. Marx dice: la produzione comprende anche il consumo. Produzione e consumo, costruzione e distruzione sono unità e opposti, si trasformano l'uno nell'altro...

Dobbiamo citare molti esempi, dozzine o centinaia di esempi per spiegare i concetti dell'unità degli opposti e la loro trasformazione reciproca. Solo così possiamo correggere la nostra ideologia e migliorare il nostro livello di comprensione. Primavera, estate, autunno e inverno si trasformano anch'essi l'uno nell'altro. Elementi di primavera e estate sono contenuti nell'autunno e nell'inverno. Anche la nascita e la morte si trasformano l'una nell'altra. Vivere si trasforma in morire, la materia inanimata si trasforma in essere vivente. Propongo che quando muoiono persone che hanno superato i cinquant'anni, si festeggi l'avvenimento, perché è inevitabile che gli uomini muoiano, è una legge naturale...

I figli si trasformano in padri e i padri si trasformano in figli; le donne si trasformano in uomini, gli uomini si trasformano in donne. Questa trasformazione non può avvenire per via diretta, ma, dopo il matrimonio, nascono figli e figlie; non è questa trasformazione?

Gli oppressori e gli oppressi si trasformano gli uni negli altri, come nei rapporti tra borghesia e proprietari terrieri da un lato e operai e contadini dall'altro. Naturalmente quando parliamo di oppressori ci riferiamo alle vecchie classi dirigenti, è un problema di dittatura di classe, non di singoli oppressori.

La guerra si trasforma in pace e la pace è l'opposto della guerra. Quando non si combatteva c'era la pace; appena fu attraversato il 38° parallelo vi fu la guerra e subito dopo che fu concluso l'armistizio, vi fu di nuovo la pace...

Il finito si trasforma nell'infinito, l'infinito si trasforma nel finito. La dialettica dei tempi antichi si trasformò nella metafisica del Medio Evo, e la metafisica del Medio Evo si trasformò nella dialettica dei tempi moderni. Anche l'universo si trasforma, non è eterno. Il capitalismo porta al socialismo, il socialismo porta al comunismo e la società comunista dovrà ancora essere trasformata, avrà anch'essa un principio e una fine, sarà certamente divisa in fasi e le daranno un altro nome, non può restare ferma. Se vi fossero solo cambiamenti quantitativi e non qualitativi, ciò andrebbe contro la dialettica. Non c'è nulla al mondo che non sorga, si sviluppi e scompaia. Le scimmie si sono trasformate in uomini, è nata l'umanità; alla fine l'intera razza umana scomparirà, diventerà un'altra cosa, a quel tempo anche la terra cesserà di esistere. La terra si estinguerà certamente, anche il sole si raffredderà, è già molto più freddo di quanto era nei tempi antichi...

Tutte le cose hanno un principio e una fine. Solo due cose sono infinite: il tempo e lo spazio. L'infinito è fatto di finito. Tutte le cose di qualsiasi tipo si sviluppano e cambiano un po' per volta. Ho parlato di tutto

questo per allargare e vivificare il nostro pensiero. Quando la mente si irrigidisce è molto pericoloso... (Interventi alla Conferenza di Cheng-tu, marzo 1958)

### Come si fa l'analisi

...Finora analisi e sintesi non sono state definite chiaramente. L'analisi è più facile da chiarire, ma sulla sintesi è stato detto poco. Ho avuto una conversazione con Ai Ssu-ch'i. Egli mi ha detto che oggi parlano di analisi e sintesi come concetti astratti e non ne parlano come fatti concreti. Come analizziamo e sintetizziamo il Partito comunista e il Kuomintang, il proletariato e la borghesia, i proprietari terrieri e i contadini, i cinesi e gli imperialisti? Come lo facciamo, ad esempio, nel caso specifico del Partito comunista e del Kuomintang? L'analisi è semplicemente una questione di quale è la nostra forza, quanto territorio occupiamo, quanti membri siamo, quante truppe abbiamo, quante basi come Yen-an, quali sono i nostri punti deboli. Non occupiamo grandi città, le nostre truppe ammontano a soltanto 1.200.000 uomini, non abbiamo aiuti stranieri, mentre il Kuomintang ne riceve molti. Se confrontate Yen-an a Shanghai, Yen-an ha una popolazione di soli 7.000 abitanti; se si aggiungono a questi i membri degli organi governativi e del partito e le truppe, si arriva a 20.000 persone. Esiste solo artigianato e agricoltura. Come si può confrontare questo con una grande città? I nostri punti forti sono che abbiamo l'appoggio del popolo mentre il Kuomintang è separato dal popolo. Essi hanno più territorio, più soldati e più armi ma i loro soldati sono stati arruolati con la forza e vi è antagonismo tra soldati e ufficiali. Naturalmente, una consistente parte del loro esercito ha una considerevole capacità di combattimento e non crollerà al primo colpo. Il loro punto debole consiste nel loro divorzio dal popolo. Noi siamo uniti alle masse popolari... (dal discorso sulla filosofia, 18 agosto 1964)



### Come si fa la sintesi

...Cos'è la sintesi? Ricordate tutti come i due opposti, il Kuomintang e il Partito comunista, siano stati sintetizzati sul nostro suolo. La sintesi avvenne così: vennero i loro eserciti e noi li distruggemmo, li divorammo pezzo per pezzo. Non fu un caso di due che si combinano in uno, quale è descritto da Yang Hsien-chen, non fu una sintesi di due opposti che coesistevano pacificamente. Essi non volevano coesistere pacificamente, volevano distruggerci. Altrimenti, perché avrebbero attaccato Yen-an? Il loro esercito penetrò ovunque nel Nord Shensi, eccetto che in tre hsien sui tre confini. Voi avete la vostra libertà e noi la nostra. Voi siete 250.000 e noi 25.000. Poche brigate, poco più di 20.000 uomini. Dopo l'analisi come abbiamo fatto la sintesi?... Dal marzo 1947 al marzo 1948, un'intera armata nemica scomparve nel paesaggio, annientammo molte decine di migliaia delle loro truppe. Quando circondammo I-ch'uan e Liu Kan venne per liberare la città, il comandante Liu Kan fu ucciso, due dei suoi tre comandanti di divisione furono uccisi, l'altro fu fatto prigioniero e l'intera armata cessò di esistere. Questa fu sintesi. Tutti i loro fucili e le loro artiglierie furono sintetizzati passando dalla nostra parte e anche i soldati furono sintetizzati. Quelli che volevano stare con noi potevano restare, e quelli che non volevano furono muniti di denaro per le spese di viaggio. Dopo che abbiamo annientato Liu Kan, l'armata che era di stanza a I-ch'uan si arrese senza combattere. Nelle tre grandi campagne — Liao Shen, Hual-Hai e Pechino-Tientsin — quale fu il nostro metodo di sintesi? Fu Tso-fu sintetizzato passando dalla nostra parte con il suo esercito di 400.000 uomini, senza combattere e consegnandoci tutti i fucili. Una cosa mangia l'altra, il pesce grosso mangia il pesce piccolo: questa è sintesi. Non è così che viene descritta nei libri. E anch'io non ne ho parlato in questo modo nei miei libri... Dobbiamo partire dalla vita quando discutiamo l'unità degli opposti... (dal discorso sulla filosofia, 18 agosto 1964)

### La famiglia scomparirà

...Nel socialismo esiste ancora la proprietà privata, il piccolo gruppo, la famiglia. La famiglia, quale emerge nell'ultima fase del comunismo primitivo, sarà in futuro abolita. Ha avuto un inizio e avrà una fine... Storicamente la famiglia era un'unità di produzione, un'unità di consumo, una unità per la procreazione della forza lavoro della generazione successiva, e un'unità per l'educazione dei figli. Oggi gli operai non considerano la famiglia come unità di produzione; anche i contadini delle cooperative sono molto cambiati e le famiglie contadine non sono per lo più unità di produzione. Si occupano solo di una certa quota della produzione ausiliaria.

In quanto alle famiglie degli operai e dei membri delle forze armate, esse producono ancora meno; non sono più che unità di consumo dove si allevano e crescono le riserve lavorative, mentre il luogo principale di educazione è la scuola. In breve, la famiglia potrà nel futuro divenire un elemento non propizio allo sviluppo della produzione. Nell'attuale sistema di distribuzione « a ciascuno secondo il suo lavoro », la famiglia è ancora utile. Quando raggiungeremo la fase della distribuzione comunista « a ciascuno secondo i suoi bisogni », molte delle nostre idee cambieranno.

Dopo qualche migliaio d'anni, o come minimo qualche centinaio d'anni, la famiglia forse scomparirà. Molti dei nostri compagni non osano pensare a queste cose. Hanno una visuale molto ristretta. Ma problemi come la scomparsa delle classi e dei partiti sono già stati discussi dai classici. Ciò dimostra che l'approccio di Marx e Lenin spaziava in alto mentre il nostro è terra terra...

(Interventi alla Conferenza di Cheng-tu, marzo 1958)

### Le cose negative

...Esistono circa 700.000 brigate di produzione; se ogni brigata commette un solo errore, e voi volete render pubblici tutti i 700.000 errori in un anno, come è possibile? Inoltre alcuni articoli sono lunghi, altri corti; occorrerebbe almeno un anno per pubblicarli tutti. Quale sarebbe il risultato? Il nostro stato crollerebbe e anche se non sopraggiungessero gli imperialisti il popolo si solleverebbe e ci rovescerebbe. Se il giornale che voi stampate pubblica cattive notizie ogni giorno, il popolo perde l'entusiasmo per il lavoro. Non in un anno, ma in una settimana andremo in rovina. Stampare 700.000 articoli su cose negative non è proletario.

E' più da paese o partito borghese, assomiglia al dipartimento di pianificazione politica di Chang Pochün. Nessuno dei presenti è certamente favorevole a questo. Sto esagerando. Ma se noi facciamo dieci cose e nove sono cattive, ed esse vengono pubblicate sulla stampa, noi andremo certamente in rovina e ce lo meriteremo. In quel caso, andrò in campagna a capeggiare i contadini per rovesciare il governo. Se voi dell'esercito di liberazione non mi seguirete, andrò a cercare un'armata rossa e a organizzare un altro esercito di liberazione. Ma credo che l'esercito di liberazione mi seguirà... (dal discorso alla Conferenza di Lushan, 23 luglio 1959)

### I professori terrorizzano

...I professori: abbiamo avuto paura di loro da quando siamo entrati nelle città. Non è che li disprezzassimo, è che ci terrorizzavano. Messi a confronto con gente che aveva cumuli di erudizione, ci sentivamo dei buoni a nulla. Per dei marxisti aver paura di intellettuali borghesi, aver paura di professori e non aver paura dell'imperialismo è inverosimile. Credo che questo atteggiamento sia un altro esempio della mentalità da schiavi, una sopravvivenza del tempo della « gratitudine per i favori imperiali ». Non possiamo tollerarla più a lungo. Certamente non possiamo uscire di casa domattina e metterci a picchiarli. Dobbiamo entrare in contatto con loro, riduciarli e diventare amici. Possono anche aver studiato più scienze naturali di noi, ma non conoscono necessariamente me-

Per ricordare il XXV anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese (1° ottobre 1949), pubblichiamo alcuni testi di Mao Tse-tung finora inediti in Italia. Essi rievocano tra l'altro anche alcuni momenti e alcuni episodi importanti della storia della rivoluzione cinese scarsamente noti, come i difficili rapporti con l'Internazionale comunista e quelli travagliati con Giuseppe Stalin e con l'Unione Sovietica - Di questo periodo il Partito comunista cinese non ha fatto ancora una storia organica e completa, e questi stessi discorsi di Mao non sono ancora stati pubblicati in Cina, se non in edizioni a circolazione interna e limitata durante la rivoluzione culturale. Da queste il noto sinologo inglese Stuart Schram ha ricavato una piccola antologia recentemente edita dalla Penguin Books (e che sarà prossimamente pubblicata in Italia da Mondadori) - Sull'autenticità di questi materiali, che coprono il periodo 1956-71, non possono esservi dubbi, non soltanto per l'autorità del loro curatore, ma anche perché numerosi brani di essi erano già stati largamente resi noti attraverso citazioni ufficiali oltre che attraverso la vasta letteratura non-ufficiale dei « manifesti a grandi caratteri »



1968: operai, contadini e soldati entrano all'università.

glio la scienza sociale. Possono anche aver studiato più marxismo-leninismo ma sono incapaci di coglierne lo spirito, di comprenderlo veramente. Wu Ching-chao aveva letto un sacco di cose ma si opponeva al marxismo in ogni occasione. Non dobbiamo vergognarci di noi stessi. Bernstein, Kautsky, il Plechano degli ultimi anni, avevano studiato molto più di noi il marxismo ma non furono molto bravi. Misero la Seconda internazionale al servizio della borghesia...

Dai tempi antichi le nuove scuole di pensiero sono sempre state create da giovani che non avevano una grande erudizione. Confucio cominciò all'età di ventitré anni; e che cultura aveva Gesù? Sakyamuni fondò il buddismo quando aveva diciannove anni e solo in seguito un po' alla volta divenne colto. Che conoscenze aveva Sun Yat-sen quando era giovane? Aveva fatto soltanto la scuola media superiore. Anche Marx era molto giovane quando creò il materialismo dialettico. Si formò una cultura più tardi. Aveva circa trent'anni quando scrisse il Manifesto comunista, e a quel tempo la sua scuola di pensiero era già affermata. Quando cominciò a scrivere era sui venti anni. La gente che egli criticava erano tutti istruiti studiosi borghesi come Ricardo, Adam Smith, Hegel ecc. Nella storia sono sempre quelli che hanno scarsa cultura a rovesciare quelli che ne hanno molta... (Interventi alla Conferenza di Cheng-tu, marzo 1958)

### Sono una persona che ha molte lacune

...Dobbiamo imparare alcune cose, dobbiamo studiare il marxismo-leninismo. Sono favorevole alle proposte circa i nostri compiti nel campo dello studio. Tutti noi senza eccezione dobbiamo studiare. Che fare se non abbiamo abbastanza tempo? Se non c'è abbastanza tempo, dobbiamo riuscire a trovarlo. Il problema è di assumere la consuetudine allo studio; una volta che l'avremo fatto, saremo capaci di continuare a studiare. Dico queste cose prima di tutto per quei compagni che hanno commesso degli errori, ma le mie parole sono dirette a tutti i compagni incluso me stesso. Ci sono molte cose che non

ho studiato. Sono una persona che ha molte lacune, non sono affatto perfetto. Molto spesso mi succede che non mi piaccio. Non conosco a fondo i vari campi della dottrina marxista. E, per esempio, non conosco bene nemmeno le lingue straniere. Ho soltanto cominciato da poco a studiare i problemi economici. Ma compagni, io studio con determinazione, e continuerò a studiare finché campo; quando morirò dovrò smettere. Insomma, finché sono vivo studierò ogni giorno. Cerchiamo tutti di creare un ambiente favorevole allo studio. E spero di poter imparare anche un po'; altrimenti quando per me verrà il momento di vedere Marx, mi troverò in una posizione imbarazzante. Se egli mi porrà alcune domande e io non sarò in grado di rispondere, che farò? Egli è certamente molto interessato a tutti gli aspetti della rivoluzione cinese. Non sono nemmeno molto competente in scienze naturali o in ingegneria... (dal discorso ad una conferenza allargata del comitato affari militari e affari esteri, 11 settembre 1959)

### L'università e il mondo reale

...Ora parliamo dell'istruzione universitaria. Dall'ingresso nella scuola primaria fino alla licenza universitaria sono in tutto sedici o diciassette anni. Per circa venti anni la gente non vede crescere il riso, la senape, il grano o il miglio; né vede come lavorano gli operai, o come i contadini coltivano i campi o come gli uomini eseguono le loro attività. In più si rovinano la salute. E' proprio terribilmente nocivo. Ho detto a mio figlio: « Va in campagna e di ai contadini poveri e medio-inferiori "Mio padre dice che dopo aver studiato per alcuni anni diventiamo sempre più stupidi. Per favore, zii e zie, fratelli e sorelle, diventate miei insegnanti. Voglio imparare da voi ». Invero, i bambini fino all'età di sette anni hanno molti contatti con la società. A due anni imparano a parlare, a tre incominciano a litigare frugorosamente. Quando sono un po' più grandicelli si mettono a scavare con piccole zappe per imitare i lavoratori adulti. Questo è un mondo reale... (dal discorso di Hangchow, 21 dicembre 1965)

## MONTEDISON DI SIRACUSA

# Gli operai e i tecnici inferiori bloccano l'impianto dell'etilene

SIRACUSA, 28 — Abbiamo già dato notizia dello sciopero di 24 ore effettuato nella giornata di mercoledì 25 in tutti gli impianti della Montedison di Siracusa (6.000 operai). Gli impianti concessi a minimo tecnico sono stati quelli strettamente concordati in Prefettura. L'accordo è stato applicato rigidamente dagli operai anche per gli impianti cosiddetti « a riciclo », che era in uso di concedere in comandata.

Ma questa giornata di sciopero ha avuto subito il suo prolungamento nella giornata di giovedì e venerdì. Sempre nell'accordo in Prefettura è previsto che gli impianti a minimo tecnico facciano il 50 per cento di produzione per un numero doppio di ore rispetto alle ore di sciopero proclamate. Questo punto dell'accordo è stato apertamente violato giovedì dalla direzione Montedison che subito dopo le 24 ore ha fatto pervenire all'impianto dell'etilene l'ordine di riportare al cento per cento la produzione.

Gli operai del CR 12 l'impianto che produce etilene, si sono opposti all'ordine della direzione, non con il rifiuto immediato che avrebbe lasciato soli alcuni operai davanti alla rappresaglia della direzione, bensì eseguendo momentaneamente l'ordine e raccogliendosi poi in assemblea dove hanno deciso di fermare completamente l'impianto. Per questa netta decisione sono stati di indispensabile aiuto i cosiddetti quadri tecnici inferiori che, prendendo posizione contro i propri superiori, hanno guidato le manovre di fermata.

Secondo la prassi che qui si usa hanno poi avvertito l'esecutivo della loro unanime decisione e ne hanno avuto l'appoggio. Lo sciopero del CR 12 etilene è scattato venerdì mattina.

La rappresaglia della direzione non si è fatta attendere. Dalle ore 14 di venerdì, come veniva comunicato a tutte le portinerie, venivano sospe-

si parzialmente sette reparti che utilizzano etilene. Un altro comunicato, all'entrata del terzo turno, estendeva ancora le sospensioni, arrivando così ai 150 operai per turno. La direzione « si riserva di estendere ulteriormente le sospensioni ».

Alle ore 14 di venerdì veniva contemporaneamente distribuito un volantino a nome di quattro componenti dell'esecutivo appartenenti alla UIL in cui questi si dissociavano dallo esecutivo nel sostenere lo sciopero.

Su come proseguire la lotta le opinioni degli operai sono sostanzialmente due: una che chiede lo sciopero generale immediato di tutta la fabbrica, anticipando così i tempi di uno scontro. Un'altra che punta alla prova di forza nel reparto rimettendolo in marcia e rifermandolo.

Una cosa importante veniva denunciata con rabbia dagli operai stessi, come limite alla propria lotta, e cioè il fatto che negli impianti sospesi la direzione avesse ottenuto dall'esecutivo operai in comandata per la « sicurezza ».

Gli operai dicevano: « come si è permesso l'esecutivo, di prendere questa decisione anti-sciopero? Qui solo i delegati, quelli eletti dagli operai, devono comandare ».

In queste giornate la compattezza di massa davanti al sopruso, è diventata subito dopo certezza della inevitabilità di uno scontro più generale con la Montedison rimandato ormai da troppo tempo.

Ripetutamente, in questi giorni, l'esecutivo ha avallato l'azione di sciopero degli operai, cosa che fino a qualche tempo fa sarebbe stata del tutto impensabile. Ora di nuovo c'è anche l'operazione mini-scissionistica dei quattro membri dell'esecutivo appartenenti alla UIL.

Contro questa operazione già si stanno mobilitando alcuni delegati per chiedere la convocazione del C.d.F. che veda la immediata rielezione dell'esecutivo con l'epurazione anche di quei membri invisibili agli operai che non si sono spontaneamente dimessi.

## PIEMONTE - Anche ad Alessandria passa l'autoriduzione

ALESSANDRIA, 28 — Questa mattina si è svolta l'assemblea provinciale dei delegati sull'autoriduzione delle tariffe elettriche, del riscaldamento e dei trasporti. L'assemblea indetta dalle confederazioni, ha raccolto 100 operai di cui molto forte la presenza della sinistra rivoluzionaria. La relazione di Ravera, CGIL, ha detto chiaramente che le confederazioni sindacali si prendono l'incarico di organizzare il pagamento ridotto delle tariffe elettriche, che rispetto al problema dei trasporti bisogna imporre le tariffe in vigore al primo gennaio del '72, che il problema del riscaldamento venga fissato su prezzo politico e che venga garantito alle famiglie operaie cherosene e gasolio.

L'opinione degli operai presenti ha detto chiaramente che fin da lunedì bisogna arrivare in fabbrica con strumenti organizzativi a raccogliere le bollette della luce. Gran parte degli interventi ha riportato l'esperienza di lotta, in questo campo, a Torino e a Milano.

Tutti i sedici interventi dei compagni delegati hanno riportato queste cose: la necessità innanzitutto di collegare gli operai ai pensionati, ai disoccupati. Quando Gaglione della UIL ha tentato di ridimensionare questo tipo di gestione da parte degli operai è stato più volte interrotto e

ammonito dai compagni presenti. La FLM nell'assemblea odierna non si è minimamente espressa. Infine c'è un certo distacco tra confederazioni sulla necessità di portare avanti subito l'autoriduzione, sui metodi e sulle forme. E' da questi dati che allora noi diciamo che sono gli operai, i C.d.F. che devono prendere in mano la situazione che devono far pesare la loro forza e decisione all'interno del sindacato.

Nelle conclusioni Ravera ha detto che si parte da subito: la parola e la lotta passano ora agli operai.

## ACERRA (Napoli) Edili, chimici, disoccupati allo sciopero di zona

Dall'inizio della settimana è occupato il collocamento di Acerra contro i tentativi della commissione di collocamento di rimaneggiare la lista preparata dai disoccupati in lotta. Nella stessa zona è in lotta il cantiere del Gela Ariston dove gli operai stanno costruendo la fabbrica. I fondi per costruire questa fabbrica sono stati stanziati dalla GEPI e chi li gestisce è l'avvocato Pasquale Riccio figlio del senatore democristiano Stefano Riccio intimo amico di Leone. La storia di questa fabbrica è ricca di episodi significativi: è una filiazione della ITALCOLD di San Giorgio a Cremano che da un anno tiene a cassa integrazione 300 operai.

Il consiglio di amministrazione dell'ITALCOLD ha ricevuto quasi tre miliardi dal GEPI e l'unico investimento per ora visibile è questa Gela di Acerra in cui tra l'altro non è prevista nemmeno l'assunzione di tutti i 300 operai a cassa integrazione.

Gli operai della Gela hanno già ottenuto con la loro lotta una prima vittoria: la riassunzione di un compagno licenziato. Anche il cantiere Montefibre è mobilitato per imporre il riconoscimento del consiglio di cantiere. Sempre nella stessa zona altre due fabbriche, la Ercolanese, e la Amodio sono in agitazione per la garanzia del posto di lavoro. In questo clima è maturata la decisione di uno sciopero di zona organizzato per venerdì 27 dall'OC (m.l.) Fronte Unito. C'è stata una manifestazione in paese: una settantina tra compagni e disoccupati sono arrivati in comune, lo hanno occupato per due ore e hanno ottenuto un incontro per il giorno successivo in cui decidere sulle liste di collocamento.

Anche le fabbriche della zona hanno aderito scioperando. In particolare alla Montefibre, lo sciopero è iniziato alle 13,30, si è indetta un'assemblea che è durata fino alla fine del turno. Contro il rifiuto del sindacato a riconoscere il consiglio di cantiere il blocco della Montefibre continua anche oggi.

La posizione che il sindacato ha assunto rispetto a questa chiara provocazione padronale è assolutamente liquidatoria: in un volantino, distribuito venerdì, a firma FIM, FIOM, UILM, si dà completo credito alla scusa padronale sulla crisi ENEL, dicendo che la proposta andrà esaminata e discussa attraverso referendum e assemblee tra i lavoratori.

Il volantino è stato scritto da Autonomia aziendale (sindacato padronale foraggiato direttamente dal presidente repubblicano Visentini) che, alla Olivetti si camuffa dietro alla UILM: FIM e FIOM, cedendo al ricatto scissionista di Autonomia Aziendale, hanno firmato e avallato una manovra chiaramente antiopeaia, scontrandosi però con moltissimi delegati che si sono rifiutati di distribuirlo.

## MILANO - Altri 800 operai in cassa integrazione alla SNIA di Cesano Maderno

### Cresce la mobilitazione di tutti gli stabilimenti SNIA

MILANO, 28 — Sono ormai 4.000 gli operai messi in cassa integrazione dalla SNIA nei vari stabilimenti, sia tessili che di fibre. A Cesano Maderno infatti, la direzione ha comunicato la messa in cassa integrazione a 32 ore per oltre 800 operai, adducendo come per gli stabilimenti di Pavla e Varedo, già colpiti da analoghi provvedimenti, una (falsa) difficoltà di mercato.

Invece uno dei motivi dell'attacco così massiccio che la SNIA, che insieme alla Montefibre (tutte e due della Montedison) ha il monopolio del mercato della fibre, va ricercato in una manovra internazionale: questi due gruppi, la cui produzione è per il 46 per cento esportata, chiedono il pagamento non più a scadenze di 90 o più giorni, ma alla consegna della merce e in alcuni casi, il pagamento anticipato.

Come si diceva ieri, è stata decisa l'apertura immediata della lotta, che ha al centro la garanzia del salario « globale di fatto », cioè al 100 per cento, la diminuzione dei carichi e dei ritmi, l'applicazione immediata delle 37 ore e 40, dell'introduzione della quinta squadra organica. Nei reparti è incominciata l'autoriduzione con punte che vanno fino al 40 per cento nonostante il continuo pompieraggio che l'esecutivo ha fatto durante le assemblee nei reparti.

Ora il punto fondamentale è di creare un coordinamento stabile tra i vari stabilimenti SNIA della zona e con le altre fabbriche della zona che già sono in lotta contro la ristrutturazione come la Iso-Rivolta e l'Alchemco.

## GENOVA - Una bomba ad orologeria scoppia in mano ai fascisti che la stavano preparando

GENOVA, 28 — Una bomba ad orologeria in fase di costruzione è scoppiata ieri notte in mano ad alcuni terroristi che la stavano confezionando. L'esplosione ha avuto luogo in un appartamento di Vico dietro il Coro di S. Cosimo, nel cuore della città vecchia, una zona di edifici in gran parte cadenti abitati da proletari genovesi e meridionali. L'appartamento, che si è rivelato essere un covo di fascisti, era stato preso in affitto pochi mesi fa. In seguito allo scoppio, avvenuto mezz'ora dopo mezzanotte, la gente si è svegliata di soprassalto e alcuni hanno notato degli individui — probabilmente quattro — usciti precipitosamente dall'appartamento, fuggire attraverso i vicoli.

La polizia, arrivata pochi minuti dopo e guidata dal capo del nucleo antiterrorismo, Umberto Catalano, perquisendo il locale si è trovata davanti ai resti dell'ordigno composto di polvere nera (che era esplosa mentre veniva innescata), un timer e alcuni candelotti di dinamite non ancora collegati. E' questo il motivo per cui lo scoppio, pur essendo abbastanza forte da scavare un fosso nel pavimento, non ha avuto più gravi conseguenze per i fascisti, i quali tuttavia sono rimasti certamente feriti in qualche misura.

Nel fuggire, uno dei fascisti ha abbandonato un borsello contenente i propri documenti; la polizia non ne ha fatto il nome ma ha dichiarato che si tratta di un noto esponente di destra. Nell'appartamento è stata anche trovata una pistola beretta 7.65.

Uno dei terroristi (quello che ha dimenticato il borsello con i documenti nell'appartamento) si chiama Pietro Benvenuto, già iscritto nelle liste elettorali del MSI di Pieve Ligure (GE), appartenente a Ordine Nuovo.

Nella tarda mattinata il sostituto procuratore Jacone ha spiccato mandato di cattura contro di lui.

## Dopo Palmanova, Bressanone

### DUE SOLDATI ARRESTATI

Aristide Riccardi e Eddo Barlese, due soldati che prestano servizio a Bressanone sono stati tradotti alle carceri di Peschiera imputati di insubordinazione e incitamento alla disobbedienza. E' la risposta delle gerarchie militari ad uno sciopero del rancio svoltosi il 15 settembre e a cui parteciparono 274 soldati su 300.

## MATERA

Oggi domenica manifestazione provinciale contro l'aumento dei prezzi e per l'occupazione indetta dal PCI e dal PSI. Aderisce Lotta Continua. Concentrazione alla piazza della Stazione alle ore 10.

## TRENTO

Lunedì 30 settembre alle ore 16 commissione scuola regionale. Ordine del giorno: 1) programma del movimento; 2) organizzazione democratica; 3) decreti delegati.

Lunedì 30 alle ore 20,30 attivo generale dei militanti (aperto ai simpatizzanti) su: la situazione politica del Portogallo nel quadro della crisi internazionale (relatore Paolo Sorbi).

## FOLIGNO

Domenica 29 ore 10 nella sede di Lotta Continua seminario regionale su: «Sindacato, consigli di fabbrica, autonomia operaia».

## PERUGIA

Porta Susanna domenica 29 giornata conclusiva della mostra antifascista organizzata dai compagni del quartiere. Ore 21 spettacolo sul Cile con i compagni del CUT - Piccolo Teatro della Fonte Maggiore. Seguirà il dibattito.

## PERUGIA

Lunedì 30 ore 15 attivo dei militanti. Ordine del giorno: 1) organizzazione, congresso di sede e congresso nazionale; 2) lotte operaie e situazione politica; 3) campagna contro le trame nere.

## VERTENZA GENERALE

## La Confindustria vuole fare a Torino la prova generale della trattativa-capestro con i sindacati

Non hanno tardato a comparire, nella stessa settimana che ha visto il direttivo unitario dei sindacati esprimere la piattaforma per l'autunno, le prime crepe nel compromesso raggiunto dai vertici confederali. La volontà, comune alle tre organizzazioni sindacali, di opporsi alla ripresa della lotta generale, la miseria di un programma fatto a misura di una trattativa con la Confindustria che escluda la mobilitazione operaia, il rifiuto dei sindacati ad adeguarsi alla tensione operaia; si stanno scontrando con una crescita diffusa dell'iniziativa operaia in fabbrica e sul territorio. Le stesse contraddizioni aperte all'interno dello schieramento sindacale, esplose vistosamente come a Milano nel contrasto tra la CGIL e la CISL sull'autoriduzione delle tariffe, devono essere ricondotte innanzitutto in un quadro fortemente segnato dalla capacità delle avanguardie e dei delegati di costruire momenti di risposta generale al feroce programma dei padroni e del governo.

Quanto questa situazione stia già pesando sull'apertura della vertenza con la Confindustria e con il governo, è possibile avvertire del resto nelle nuove tappe della scalata padronale all'occupazione e al salario, nelle nuove manovre del governo.

La Confindustria ha risposto all'arrendevolezza della piattaforma sindacale, accentuando un ricatto che poggia su una precisa contro-piattaforma agli obiettivi che dovrebbero sostenere i programmi di ristrutturazione, alla volontà di ottenere il blocco delle vertenze aziendali, i padroni hanno aggiunto con forza la richiesta, mai dimenticata, di arrivare a qualche forma di fiscalizzazione degli oneri sociali. E' questo un elemento della trattativa in corso sulla revisione della cassa integrazione, che proprio in questi giorni, come alla Philco e alla Borletti, prende le mosse dallo scontro imposto nelle fabbriche dai processi di ristrutturazione.

E' in un quadro di questo tipo che è piombato l'attacco terroristico di Agnelli: lunedì a Torino il padrone della FIAT imporrà ai sindacati l'apertura di una trattativa che mira a cogliere subito i risultati che la Confindustria si aspetta di ottenere a Roma nella vertenza centrale con le confederazioni. Per questo il fallimento di questo progetto non può che essere

la sconfitta della pretesa sindacale di condurre un negoziato sottratto all'iniziativa e alla mobilitazione operaia. Il gravissimo attacco del PCI di Torino alla presa di posizione dell'assemblea del montaggio di Mirafiori esprime non soltanto la volontà dei riformisti di imporre duramente la linea emersa dal direttivo delle confederazioni, ma anche le difficoltà con cui si va a scontrare la sua realizzazione.

La stessa conclusione del consiglio generale della CISL, al di là delle posizioni oltranziste della minoranza gialla e dei rappresentanti ufficiali della DC, è stata caratterizzata da una forte sottolineatura dei problemi creati alla gestione del sindacato, dalle dimensioni assunte dalla mobilitazione per l'autoriduzione delle tariffe. Nello stesso tempo, allo sviluppo di queste difficoltà della strategia sindacale corrisponde la scalata fanfaniana alla scissione aperta nelle confederazioni (CISL e UIL): il consiglio generale della CISL ha segnato una tappa importante di questo processo che sta concretamente misurando i suoi tempi e i suoi passaggi. Le dimissioni della minoranza gialla da tutti gli organismi unitari sono il fenomeno più appariscente di una operazione che si sta articolando nei contatti con i sindacati autonomi (sono stati resi noti progetti che coinvolgono il SIDA e altre organizzazioni gialle); nelle grandi manovre nel settore del pubblico impiego; nei tradizionali collegamenti con le centrali internazionali e in particolare con i sindacati americani e tedeschi.

## Torino AUMENTA IL NUMERO DEGLI OCCUPANTI

TORINO, 28 — Questa notte sono stati occupati altri 50 alloggi Gesca in strada delle Cacce, da parte di una quarantina di famiglie. Si estende così la lotta per la casa che era iniziata ieri, quando 250 proletari si erano impadroniti di un edificio vuoto.

Gli occupanti hanno avuto la solidarietà degli operai della zona che appoggiano pienamente la mobilitazione per il diritto alla casa.

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Periodo	1/9 - 30/9	Lire	Lire
Sede di Rimini:			
Tamara	1.000		
Novella	1.000		
Un compagno del PCI	1.000		
Un compagno della FGCI	3.000		
Una compagna della FGCI	1.000		
Un tecnico della cooperativa prefabbricazione	3.000		
Nucleo Ina Case - Borgo Mazzini			
Ugolino	3.000		
Fratelli Babboni	5.000		
Un pid e la sua compagna	2.000		
Anna	1.000		
Lella	5.000		
Luciano	4.000		
Sede di Bergamo:			
I compagni	20.500		
Raccolti al matrimonio di Adele e Silvano	38.500		
Aldo in memoria del compagno Benedetto	5.000		
Adele e Silvano	50.000		
Alcuni insegnanti	6.000		
Un compagno	10.000		
Sede di Milano:			
CPS medi	26.000		
Sede di Venezia:			
Sez. Marghera Mestre	28.410		
Riccardo	1.000		
Un compagno	2.000		
Francesco operaio ITA	1.500		
Raccolti ad Urbani-stica	56.000		
Una compagna	100.000		
Sede di Bari:			
Sabino	5.000		
Franco	2.000		
Gianluigi	5.500		
Franca	2.000		
Daniela	500		
Tommaso	3.500		
Isa	1.000		
Daniela	580		
Gabriella	1.000		
Gennaro di Bari vecchia	1.000		
Pinuccio	1.000		
Sede di S. Benedetto	44.500		
Sede di Roma:			
Studenti zona centro	2.500		
Federica in ricordo di Roberto Zamarin	5.000		
Marcello	1.000		
Sez. Universitaria	12.000		
Economia e commercio	11.000		
Architettura	5.500		
Maurizio	5.000		
Sez. Tuffello	5.000		
Claudio	500		
Nucleo Tasso			
Pietro	3.000		
Monica	1.500		
Elena	2.000		
Marco	3.000		
Andrea	1.000		
Luca	1.000		
Gustavo	20.000		
Un compagno PCI	5.000		
Giuseppe	500		
I compagni di Osteria Mecotti	73.000		
Raccolte in piazza venendo il giornale	4.500		
I compagni di Iglesias	15.000		
Sede di Molfetta	12.000		
I compagni di Potenza	12.000		
Sede di Verbania	75.000		
Sede di Trieste:			
Nucleo Pid 82°	4.000		
Nucleo Pid 151°	3.000		
Nucleo Pid Pozzuolo	4.500		
Nucleo Pid Ospedale Militare	1.000		
Fabrizio e Teresa	15.000		
Maurizio	5.000		
Sede di Firenze:			
Un medico compagno	30.000		
Raccolte in sede	20.000		
Vittorio Z.	5.000		
Contributi individuali:			
Sara e Rodolfo - Roma	10.000		
Lino - Roma	10.000		
Gianfranco D. - Firenze	20.000		
Totale	845.990		
Totale precedente	16.705.350		
Totale complessivo	17.551.340		

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000 Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA. Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## ABRUZZO-MOLISE

Domenica 30 settembre ore 15 nella sede di Vasto via Vesco-vado 16 è convocata la commissione operaia regionale.